

il mantello

Anno 13 - n. 10 Novembre 2019



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano

Con Gioia...



verso la "Meta"!!

MARIA, CHE
OCCASIONE!

"IL BELLO DELLA
VITA DEL PRETE"

DI CORSA AL...
"VERO" TESORO

LA VIA
DISCENDENTE,
LA VIA DELLA
COMUNIONE

C.A.S.T.
1979/2019 -
40 ANNI
E OLTRE..

"ECHI"
DAL SINODO

DALLE PIANTE
UN
INSEGNAMENTO
PER NOI

PRENDIAMOLI
SUL SERIO

I NOSTRI
RAGAZZI,
IL FUTURO,
IL VOTO



Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Redazione d. Marco Carzaniga d. Mario Maggioni
Massimo Beltrami Emanuele Pagani
Andrea Campoleoni Gisella Villa

Ogni contributo è sempre un dono!
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:

La Parrocchia

www.smartvilla.it

02.39.44.83.97 - sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Apertura della chiesa

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00

Orari S. Messe

Tutti i giorni: 18.00
Giorni Festivi: 10.30 - 18.00
Gesuiti (Villa): 18.45

Segreteria parrocchiale

Tutti i giorni: 17.30 - 19.00
Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

Oratorio oratorio@smartvilla.it

Tutti i giorni: 16.30 - 19.00
Catechismo: 17.00 - 18.00

Martedì CHIUSO

Centro Parrocchiale San Martino

Tutti i giorni: 14.30 - 18.30
Domenica CHIUSO

L'albero

Martedì: 17.30 - 18.30
Mercoledì: 17.30 - 18.30

Patronato ACLI

Lunedì: 16.30 - 18.00

Centro di Ascolto decanale "Il melograno"

Via Duprè 19, 3° piano
Tel 02.39.215.888

Martedì: 10.00 - 12.00
16.30 - 19.00
Mer-Giov: 16.30 - 19.00

Parroco
don Marco

338.83.93.171

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Vicario Parrocchiale
don Mario

345.63.06.854

mario.merate@gmail.com

Prete studente
don Jean-Pierre

351.23.33.410

katubilondimpakala@gmail.com



DEFUNTI MESE DI OTTOBRE

- ◆ Ernesta Lunghi - anni 89
- ◆ Artemio Giacometti - anni 89
- ◆ Enrica Pirola - anni 78
- ◆ Antonia Burburan - anni 95

L'inizio dell'Avvento ci ricorda che Maria, nostra Madre, non ha perso la sua occasione di giovane ragazza di credere ad una parola che spaventa: proprio come la vita che tante volte ci spaventa per quello che ci mette davanti ai nostri occhi! Ma solo aprendoli ci accorgiamo che siamo fatti per cose grandi, come Dio ama proporci.

*"Nell'incedere
Maria era una principessa
consapevole che il suo velo di grazia
un giorno sarebbe caduto
per il suo unico Dio,
e castità e privazione
furono così evidenti in lei
da renderla signora
di tutte le cose.
Come Regina dell'Universo
in quanto futura madre di Dio
Maria sorrideva al mondo
e coordinava in sé tutti gli elementi
che avrebbero dato un'impronta fatale
al suo unico figlio".
(A. Merini, Il Magnificat)*

L'identità di Maria, spesso, non viene considerata. La poetessa Alda Merini la racconta nel Magnificat e l'Avvento dovrebbe far pensare a questa ragazza che si appresta a diventare madre. Il grande poeta Montale dice che l'attesa di un evento è quasi più bello dell'evento stesso poiché dà gioia completa. Pensando alla dolcezza dell'attesa, viene da pensare alle donne che aspettano un figlio: i preparativi, il momento magico delle ecografie, dove "vedi" il tuo bambino. Questa attesa genera gioia perché l'amore tra madre e figlio nasce proprio nell'attesa. La Merini la vede come una figura meravigliosa ma la vede come persona e, spesso, Maria è solo quella da pregare. Quando si è mai pensato alla figura di Maria come persona? Come donna? La Merini con il suo Magnificat la inneggia come la donna della vita, come colei che da la vita.

*"Germogliava in lei la luce
come se in piena notte
venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
che Maria a tratti diventava grande
come una montagna
e aveva davanti a sé
il Sinai e il Calvario
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava Vita". (Il Magnificat)*

Maria rappresenta l'umiltà, la semplicità e la dolcezza di una donna bambina che diventa madre di un Cristo che non si ferma, che non si nega, che non si risparmia nella sua missione. Pensare a Natale è pensare ai regali, ma è anche una festa meravigliosa se si pensa alla maternità di ciascuna donna. Certo anche la corsa ai regali è un atto d'amore, perché devi scegliere il dono per la persona a cui vuoi bene, senza dimenticare che il dono più bello è quello di dare la vita. Rainer Maria Rilke scriveva a proposito del nascere: "nasciamo, per così dire, provvisoriamente, da qualche parte; soltanto a poco a poco andiamo componendo in noi il luogo della nostra origine, per nascervi dopo, ogni giorno più definitivamente". In Gesù questo non è avvenuto: subito Lui è stato tutto per gli altri, da piccolo e poi come adolescente e infine da uomo. Questo fu il suo miracolo: dare la vita come atto d'amore immenso. Alda Merini ci ricorda anche un'altra dimensione dell'Avvento di Maria, quello più interiore: *"Una voce come la Tua
che entra nel cuore di una vergine
e lo spaventa,
una voce di carne e di anima,
una voce che non si vede,
un figlio promesso a me,
tu ancella che non conosci l'amore,
un figlio mio e dell'albero,
un figlio mio e del prato,
un figlio mio e dell'acqua,
un figlio solo:
il Tuo.
Come non posso non spaventarmi
e fuggire lontano
se non fosse per quell'ala di uomo
che mi è sembrata un angelo?
Ma in realtà, mio Dio,
chi era?
Uno che si raccomanda,
uno che mi dice di tacere,
uno che non tace,
uno che dice un mistero
e lo divulga a tutti.
Io sola, povera fanciulla ebrea
che devo credere e ne ho paura, Signore,
perché la fede è una mano
che ti prende le viscere,
la fede è una mano
che ti fa partorire."
(Lo spavento di Maria)*

Nello scambio tra i due si vede già la manifestazione di Dio: Maria ha la libertà di spaventarsi, di farsi delle domande, di presentare se stessa, di essere scossa. Ma alla fine si fida, sceglie e ...si affida alla Parola. L'Avvento di quest'anno potrebbe essere un modo per pensare, almeno un poco, al mistero della nascita, come la natura regala amore e lo regala a tutti; al mistero dell'umiltà, della semplicità e della dolcezza; al mistero dello spavento per una Voce che ti invade e ti prende, alla quale devi rispondere. Il **Buon Natale** ci arriva quest'anno attraverso le parole di una poetessa che ha amato la vita fin nel profondo del dolore, dell'angoscia, della malattia, proprio come un parto. Giustamente una frase del poeta Carlo Betocchi dichiara: **"Dolce e' la vita a chi bene le vuole"**. Ha ragione, pertanto, Alda Merini quando ci invita a vivere come Maria il nostro Avvento: *"Mi sono aperta come un libro
davanti a te,
un libro pieno di misure terrestri,
un libro pieno di fiori della giovinezza,
Signore,
un libro pieno dei miei sospiri d'amore.
E ad un tratto Tu sei comparso per me,
che godevo la tenerezza della mia adolescenza,
per me, che sentivo giovane
e pronta a tutte le battaglie della vita,
per me, che avevo lo scudo della parola.
A me, dico,
Tu hai mandato un angelo,
e mi è sembrato un così grosso dilemma:
perché non ti sei manifestato come un
padre celeste?
Perché, mio Dio, mi hai aggredita
con questa presenza angelica?
Ho dovuto coprimi la faccia
e le orecchie e gli occhi
per non sentire il rombo delle sue ali.
Dio, che spavento,
rombavano nell'azzurro
come due grosse eliche,
ed io ero rapita in un turbine
quasi portata via dal cielo
e portata via dalla terra,
così, a mezz'aria,
come se fossi stata
in un delirio pieno." (Il Magnificat)*

Anna Luchetta

Domenica 10 novembre 2019: a Villapizzone 40° di don Serafino

Ricordo bene il giorno, il luogo e l'ora in cui, con piena sorpresa e una sorta di brivido improvviso, ho preso coscienza di essere ormai vicino ai miei 40 anni di prete: ero con altri preti di diverse età, con noi c'era l'Arcivescovo Mario e c'erano alcuni seminaristi ormai prossimi alla loro ordinazione come preti novelli. In quell'incontro anch'io ho preso la parola comunicando la mia gioia di essere prete: "sono prete da 40 anni!" ho detto e l'ho detto pensando ai seminaristi pronti e vicini alla loro ordinazione perché potessero dire, a loro volta e a distanza di anni, con la stessa fermezza e pace: "sono prete da 40 anni!".

Se questa fu la mia intenzione quel giorno, ben diversa fu la mia sensazione, perché, mentre mi era venuto spontaneo dire il numero degli anni, immediatamente quella spontaneità si è trasformata e s'è fatta consapevolezza di un tempo, un tempo lungo, lungo ben 40 anni! Poi quella sensazione, che in un attimo mi imprimeva il tratto e la velocità dello spazio-tempo percorso, è diventata riflessione, quasi quotidiana, ripensando insieme sia la memoria del tempo già vissuto sia il possibile futuro. Durante questo lavoro spirituale, svolto con buona pace, è sbucata fuori dal mio breviario un'antica immaginetta – **16 giugno 1980**, esattamente 1 anno dopo la mia ordinazione – che con l'augurio di una persona a me cara riportava questa citazione evangelica: "**gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**".

Ebbene, ho colto in questa parola di Gesù la traccia per riguardare questo tempo così lungo e così veloce ormai trascorso ... ma di questo mi piacerà dire a voce quando insieme, nella Festa di san Martino, ringrazieremo il buon Dio!

Invece per questo mio scritto raccolgo attorno ai 4 punti cardinali – Nord-Sud-Est-

Ovest ma ripensati al modo di san Paolo (vedi *Efesini 3,18*) – 4 dimensioni fondamentali della mia vita almeno fino ad oggi: "l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità" dei miei (primi) 40 anni di prete!

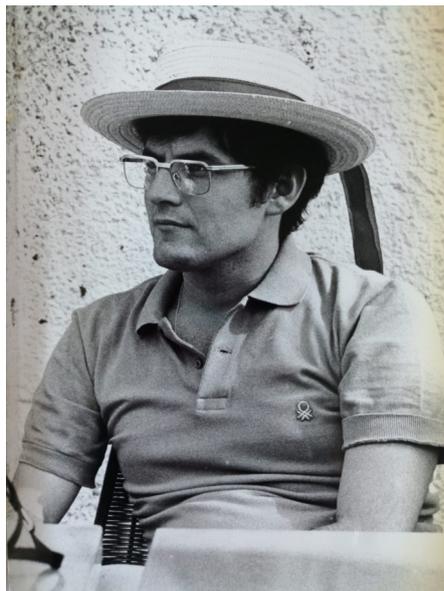
L'ampiezza mi fa pensare alla **geografia**, cioè ai territori della Diocesi dove ho esercitato il mio ministero: partito dal mio paese Ravello di Parabiago (che sento come "casa mia" e che mi resta nel cuore) sono arrivato nell'80 in quella bella Milano che fu ed è Villapizzone ("il mio primo amore" .. indimenticabile!), passando nel '94 a Lecco per ritornare nel 2002/03 a Milano prima in Curia e poi al Fopponino come parroco dal settembre 2008. Certo un territorio "piccolo" e circoscritto – sulla direzione Milano-Lecco-Milano – ma un'ampiezza "grande grande" perché è stato il mio mondo.

La lunghezza mi rimanda alle mie **esperienze pastorali** intese come "spazi esistenziali" dove quotidianamente ho vissuto: ho iniziato in cortile e sui campi dell'Oratorio e subito anche nelle aule di Scuola, poi a Lecco soprattutto nei Centri di Ascolto e di Accoglienza, Centri operativi di Servizio e di Residenza, tra volontari ed obiettori; sono passato quindi all'Ufficio di Curia tra telefono e i diversi marchingeg-

gni dell'elettronica e dell'informatica per ritrovarli ancor più complessi e sofisticati negli ambienti parrocchiali per il ministero del parroco. Non ho mai dimenticato però che "il più bel luogo d'incontro con le persone è la loro casa", spesso attorno alla tavola, per portare poi tutto – nomi, volti, avvenimenti, storie – a quel luogo vitale per il prete che è l'altare con la celebrazione della Cena del Signore, la santa Messa.

L'altezza mi fa guardare in alto a quel "Cielo" che noi conosciamo come "il Regno di Dio" e

quindi a quel Padre da cui viene ogni bene. E' l'altezza della preghiera (e non solo) che ti apre e ti introduce nel mistero di Dio e del Dio di Gesù, attraverso la "lectio" della Parola e l'esercizio di ricerca dei "segni" del suo passaggio, sperimentando che, con il trascorrere degli anni, all'esuberanza giovanile iniziale succede un ridimensionato progetto di "cose da fare" perché ci si accorge che poco, molto poco, dipende da te ed è invece Lui che detta tempi e porta a compimento il disegno. Infatti è Lui



che sta in alto e se a volte riesci a vederlo da vicino è perché Lui ti tira su, alla sua altezza, non perché tu sei bravo a saltare!

La profondità ricorda e racconta **le persone** con quella tessitura di relazioni e di legami e quella filigrana di incontri che fan sorgere il tesoro delle amicizie e decidono coinvolgimenti ed impegni che per sempre segnano la vita. Ritengo infatti che "il bello della vita del prete", il dono che si riceve da Dio per questa vocazione, sta nella schiera infinita di gente che si incontra: bambini e genitori, fidanzati e sposi, impiegati ed operai, stranieri e italiani, uomini e donne di cultura e donne e uomini semplici ma fatti saggi dalle prove della vita, persone famose e gente comune, credenti e non, giovani, adulti, nonni e supernonni .. insomma un'umanità varia e sorprendente, che ti fa scoprire come la vita, la vita vera e reale, sia bella, sia più grande della più grande fantasia e così, gratuitamente, "la vita degli altri" ti viene consegnata attraverso quei libri straordinari, unici e irripetibili che sono le storie delle persone che incontri!

Concludo. Ancora a distanza di anni, ritrovo illuminante il finale di un piccolo romanzo, intitolato "Un grappolo di tonache" e scritto da Luciano Radi: al suo protagonista – "un prete di una volta ma di quelli che van bene per ogni volta" – fa dire così: "Oggi ho saputo che non ho una chiesa, ma ne ho tante quante sono le case dei miei parrocchiani, malati, poveri, diseredati. Il mio paese ora è più bello perché ogni camino è un campanile, ogni focolare un tabernacolo del Signore. Caro don Marzio, sono felice di essere prete".

Sì, "sono felice di essere prete" e lo devo anche a voi, Comunità di san Martino, la gente di Villapizzone!

don Serafino

Qualcuno li avrà certamente visti correre all'impazzata per le vie di Villapizzone domandandosi: <Perché vanno così di fretta? Cosa staranno cercando tutti questi ragazzi uniti e affannati, con lo sguardo da investigatori, attenti ad ogni dettaglio? Da dove gli arriva tutta quella inesauribile energia? Dagli incitamenti che l'un l'altro si rivolgono? Oppure da ciò che li attende alla fine di quello che non è solo un gioco.. ma molto di più!!!>

E anche quest'anno è ricominciato il Gruppo Medie. Questa volta l'inizio è stato un po' diverso, con l'intento di coinvolgere più ragazzi possibile. Abbiamo partecipato ad una caccia al tesoro organizzata da noi educatori del decanato, in cui tutti i ragazzi dei gruppi medie di ogni oratorio, hanno avuto modo di conoscersi e di giocare insieme. La caccia si basava sul tema di quest'anno, "Ora corri", ed era proprio questo che i ragazzi erano invitati a fare: "correre" tra le vie del quartiere, accompagnati dagli educatori, partecipare a giochi e risolvere indovinelli per ricevere nuovi indizi. Le varie prove, sono state svolte in alcuni degli oratori del nostro decanato e nelle vie in cui camminiamo tutti i giorni; sono state costruite piramidi umane in Piazza Castelli e scenette teatrali al campo da basket di Piazzale Accursio, tutto accompagnato da grandi risate!

La caccia si concludeva proprio nel nostro oratorio, dove è stato organizzato un grande buffet a cui ogni oratorio ha contribuito e durante il quale i ragazzi non hanno smesso di chiacchierare e conoscersi. Non ancora stanchi dopo 3 ore di camminata per il quartiere e una cena sostanziosa, si sono poi scatenati in tornei di calcio e pallavolo al termine dei quali ci siamo radunati per un momento riflessivo.



Quest'ultimo è stato affrontato con il video di un prete missionario, il quale raccontando la sua storia, ha toccato temi cari ai ragazzi, incitandoli a spargere il loro "seme buono" non solo dove c'è terreno accogliente, ma anche in posti meno fertili.

Allo stesso modo anche noi educatori, speriamo di essere riusciti a spargere il nostro "seme buono" tra i ragazzi, invogliandoli a "correre" con noi.

Educatori Gruppo Medie



In occasione della Giornata Diocesana Caritas e Giornata Mondiale dei Poveri, pubblichiamo il testo di Jean Vanier che gli operatori delle attività promosse dalla Caritas parrocchiale hanno ricevuto durante la messa del mandato e che hanno voluto consegnare ai presenti come invito a riflettere sullo stile della carità, affinché diventi sempre più stile della nostra comunità.

Mi ricordo che un giorno a Parigi sono stato avvicinato da una donna che aveva l'aria fragile e ferita. Mi chiedeva dieci franchi. Ho voluto sapere il perché e mi rispose che era appena uscita dall'ospedale psichiatrico e che era malata. Abbiamo iniziato a parlare e a un certo punto mi sono reso conto che se continuavo sarebbe diventato troppo pericoloso perché di certo l'avrei invitata a pranzo e non avrei più potuto lasciarla per la strada. E ho sentito salire dentro di me una sorta di potenza che mi diceva di fermarmi. Le ho dato dieci franchi e sono andato all'appuntamento che avevo. Se ci si avvicina troppo al povero si perde la propria libertà personale. A un certo punto si arriva ad una svolta senza ritorno che cambia la nostra vita. Mi sono reso conto che facevo esattamente come il prete e il levita della storia del buon samaritano che hanno continuato la loro strada fino a Gerico.

Abbiamo fatto tutti questa esperienza.

La via discendente ci porta al povero che grida ed è una strada molto pericolosa. Non parlo soltanto delle persone che hanno un handicap ma anche di quel tale o tal altro assistente del mio focolare che piange e si arrabbia e porta dentro di sé la fragilità umana. Avvicinarsi a lui può essere molto pericoloso ed è preferibile allontanarsi. A volte è molto più facile dare dei soldi ad un povero piuttosto che avvicinarsi a lui.

Ma non è questa la nuova visione che Gesù porta nel mondo. Gesù non ci insegna a fuggire ma a scendere fino in basso per scoprire i semi della risurrezione. E' talmente sconvolgente: dobbiamo



scendere per essere guariti e per rinascere ed è il povero che ci insegna la comunione.

La comunione è molto diversa dalla generosità. Si può dare e fare molto per gli altri, ma mettersi in comunione significa fermarsi ed entrare in relazione, significa guardare negli occhi e dare la mano, in un dono reciproco, ricevendo e donando. La generosità implica solo il dono senza esigenze diverse dal tempo, dal denaro o dalle competenze, spesso dati per raccogliere gloria.

Ma entrare in comunione significa diventare vulnerabili, significa far cadere le barriere e le maschere, compresa quella della generosità e significa mostrarsi così come si è. Entrare in comunione è riconoscere che si ha bisogno del fratello, come Gesù, stanco, che chiede alla samaritana di dargli da bere. Gesù non le chiede di cambiare, le dice semplicemente che ha bisogno di lei, la incontra in profondità, entra in comunione con lei, entra in relazione dove si dà e si riceve, dove ci si ferma e si ascolta.

E' più facile dare che fermarsi, soprattutto quando si è angosciati. Certo il povero ha bisogno di soldi ma ha soprattutto bisogno, come il bambino, di incontrare un amico felice di essere con lui.

Jean Vanier

"Lettera della tenerezza di Dio"

Ed. EDB; pp. 23-24

Domenica 17 novembre 2019, il C.A.S.T. -la cui storia vi viene raccontata nelle prossime righe- festeggerà questa importante ricorrenza presso la nostra Parrocchia di S. Martino in Villapizzone e Casa Mara.. SIAMO TUTTI INVITATI!

Era il lontano 1979 quando, all'interno della Comunità del Centro Religioso Leone XIII, un gruppo di volontari, assistenti sociali, professionisti che già lavoravano nell'ambito dell'emarginazione grave, constatavano realisticamente che: non è sufficiente ascoltare un problema e un bisogno per risolverlo.

Un "centro di ascolto" ha senso se si crea un SERVIZIO che risponde alle necessità.

Nasceva così un Centro di Accoglienza in grado di ospitare alcune persone a cui offrire un percorso di reinserimento sociale.

Dopo vari trasferimenti, nel 2011 siamo giunti in una bella palazzina a due piani messa a nostra disposizione con tanto entusiasmo da don Lorenzo, allora parroco di S. Martino in Villapizzone, e restaurata (con l'aiuto della Fondazione S. Carlo) che è divenuta la nuova sede del nostro Centro Accoglienza.

L'abbiamo chiamata "Casa Mara", dal nome biblico del luogo dove gli Israeliti si erano fermati durante l'esodo, trovando però acque amare che Mosè aveva addolcito perché potessero abbeverarsi e continuare il viaggio.

Questa "casa" vuole essere infatti, un luogo dove si possano "addolcire" le acque amare, che ogni ospite ha incontrato ed incon-

tra nel suo viaggio verso un possibile riscatto.

Siamo in Piazza Villapizzone 2, siamo aperti tutti i giorni 24 h accogliamo 10 persone adulte di sesso maschile dai 18 ai 45 anni italiani e stranieri garantiamo loro cena, ospitalità, colazione, ascolto, assistenza e percorsi personalizzati di reinserimento sociale.

A noi si è unito ormai da tempo un piccolo, ma preziosissimo gruppo di volontari della Parrocchia, che offrono il loro contributo nel rapporto con gli ospiti, per la preparazione dei pasti, per l'organizzazione dell'ufficio, della spesa, per la copertura dei turni in orario diurno e notturno.

Offriamo:

- oltre ad un letto e dei pasti caldi, uno spazio in cui ritrovarsi e riallacciare dei rapporti umani;

- amicizia: quel rapporto personalizzato che pochi, giovani e meno giovani, hanno avuto e che, solo, può produrre un mutamento all'interno ed all'esterno della persona;

- un'occasione per capire che la propria vita ha un senso e che insieme si possono raggiungere le condizioni per un reinserimento nella società e nel lavoro.

Abbiamo inoltre in gestione tre monolocali ed un bilocale nei quali accogliamo, per un periodo definito, persone, provenienti dal Centro di Accoglienza o segnalati da agenzie della rete con cui il CAST collabora, che hanno ancora bisogno di un supporto ed un accompagnamento, anche se non continuativo, da parte di un



educatore per raggiungere una totale autonomia.

Siamo capofila del progetto "Molto Condividendo" (Bando del Volontariato 2018, sponsorizzato da Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Ciessevi) ideato per contrastare lo spreco alimentare e dare supporto alle fasce deboli del nostro territorio attraverso la consegna di cibo recuperato da eccedenze della ristorazione privata e del commercio. Cerchiamo di coinvolgere le persone che sono nel bisogno per renderle "cittadinanza attiva". A questa nostra proposta hanno aderito le seguenti associazioni: "Il Laboratorio", "Ambiente Acqua" e "Quarto Oggiaro Vivibile".

Tale progetto ci sta dando delle grandi soddisfazioni, sia per il volume di cibo raccolto sia perché ci ha permesso di divenire uno dei protagonisti, nel mondo del recupero in collaborazione con varie realtà territoriali ed altre associazioni quali il Banco Alimentare.

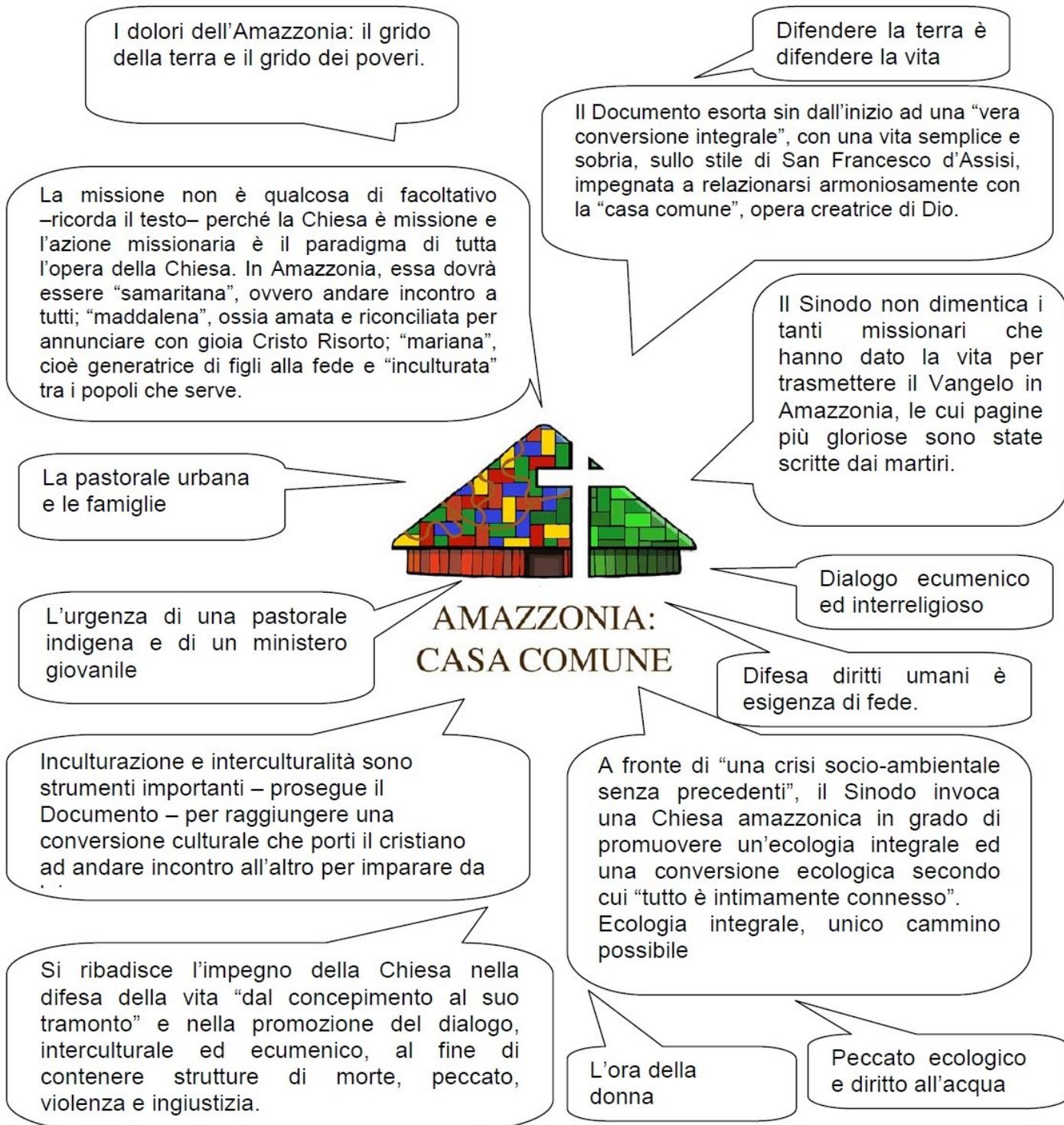
Ecco, vi abbiamo raccontato tutto di noi e..... vi rivolgiamo una piccola richiesta: se qualcuno avesse il tempo e la voglia di darci una mano VI ACCOGLIEREMMO A BRACCIA APERTE!!!

Gli operatori del C.A.S.T.



“ECHI” DAL SINODO

In attesa del documento finale (per ora disponibile solo nella versione in Spagnolo) riportiamo alcune frasi significative, riprese dal documento di sintesi pubblicato in lingua italiana.



**Andrea Campoleoni
Emanuele Pagani**

LA CARTA DEI DIRITTI DELLE PIANTE

Siamo in un momento di difficoltà nelle relazioni tra i Paesi, tra i popoli, tra le culture, tra le generazioni e tra le persone con diverse visioni della vita e della realtà.

E' certamente sempre successo, ma ci si aspetta che i livelli culturali raggiunti e lo scambio di conoscenze e la facilità di comunicazione permettano un maggiore rispetto tra noi.

In queste settimane ho avuto modo di leggere un testo molto interessante - Stefano Mancuso, *La Nazione delle Piante*, Editori La Terza, Bari-Roma, 2019.

L'autore è un vero esperto in campo botanico ed è un valente scienziato del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale dell'Università degli Studi di Firenze.

Ebbene, in questo suo recentissimo libro ha scritto alle pagine 13 e 14 quella che ha chiamato *la Carta dei Diritti delle Piante* che riporto qua sotto:

- Art. 1 *La Terra è la casa comune della vita. La sovranità appartiene ad ogni essere vivente*
- Art. 2 *La Nazione delle Piante riconosce e garantisce i diritti inviolabili delle comunità naturali come società basate sulle relazioni fra gli organismi che le compongono*
- Art. 3 *La nazione delle Piante non riconosce le gerarchie animali, fondate sui centri di comando e funzioni concentrate, e favorisce democrazie vegetali diffuse e decentralizzate*
- Art. 4 *La Nazione delle Piante rispetta universalmente i diritti dei viventi attuali e quelli delle prossime generazioni*
- Art. 5 *La Nazione delle Piante garantisce il diritto all'acqua, al suolo e all'atmosfera puliti*
- Art. 6 *Il consumo di qualsiasi risorsa non ricostituibile per le generazioni future dei viventi è vietato*
- Art. 7 *La Nazione delle Piante non ha confini. Ogni essere vivente è libero di transitarvi, trasferirsi, vivervi senza alcuna limitazione*
- Art. 8 *La Nazione delle Piante riconosce e favorisce il mutuo appoggio fra le comunità naturali di esseri viventi come strumento di convivenza e di progresso.*



Certamente questa visione della realtà naturale e dei rapporti tra esseri viventi è rivoluzionaria perché richiede la rinuncia alla squilibrata gerarchia che pone l'uomo al vertice del sistema naturale e con una immotivata pretesa di avere il diritto di depredare il sistema Terra di tutte le sue risorse a discapito dei diritti degli altri esseri viventi.

L'episodio biblico in cui l'Uomo si sia visto assegnare da Dio il compito di custodire il sistema naturale (Gn 2,15) non significa che gli sia stato dato il potere di appropriarsi di tutto ciò che incontra e possa prevaricare e distruggere gli altri esseri viventi e depredare il creato di tutte le risorse, ma custodire significa anche conservare in buona salute per chi verrà dopo di noi, con "la diligenza di un buon padre di famiglia".

Rispetto a questa visione, la cultura attuale è ancora ferma a livello pre-copernicano e pensa che tutto il creato giri intorno all'uomo, ma sta maturando una mentalità differente che forse ci porterà in un'altra direzione e questa visione diversa ha sollecitato anche le riflessioni emerse durante il recente Sinodo sull'Amazonia nel quale si sono dette parole ben diverse che varrebbe la pena di approfondire.

Che ne direste se le regole sopra citate diventassero i principi di riferimento anche per i rapporti umani?

Tiziano Belloni

Pubblichiamo per gentile concessione del Direttore Marco Tarquinio, l'articolo a firma del Prof. Luigino Bruni, apparso sulle pagine del quotidiano di ispirazione cattolica *Avvenire* l'11 ottobre 2019

La storia della democrazia è la storia del progressivo allargamento della partecipazione. In principio, nell'antica Grecia o nell'Israele biblico, la partecipazione alla vita della comunità era privilegio esclusivo di pochi maschi adulti, liberi (non schiavi), non poveri, non lavoratori manuali. Quella democrazia, che rimane straordinaria per molti punti di vista, era un'esperienza elitaria riservata a una minoranza ben delimitata. Era una democrazia oligarchica. Quella prima élite,

con il passare dei secoli, ha incluso nuove categorie di soggetti, ma lo ha fatto molto lentamente e in segui-

to a qualche forma di conflitto o di rivoluzione. Nell'Europa cristiana il voto era riservato agli aristocratici e agli uomini benestanti. Si votava per sesso, censo e per istruzione – gli analfabeti erano quasi ovunque esclusi. Solo in brevissimi periodi durante le rivoluzioni (francese o romana) si realizzarono dei suffragi estesi ai poveri e alle donne. E anche nella seconda metà del Novecento, quando in quasi tutti i Paesi hanno conosciuto il suffragio universale, in realtà il suffragio non è mai stato veramente *universale*, perché restavano e ancora restano esseri umani, che potenzialmente avrebbero il diritto di voto ma che di fatto non votano – per non parlare degli animali, dei fiumi, degli oceani, degli insetti, del-

le piante, che subiscono le scelte votate dagli umani. Si pensi ai residenti senza cittadinanza, e si pensi ai minorenni, cioè ai ragazzi e ai bambini.

Quando con il Novecento si iniziò ad estendere il voto ai poveri e poi alle donne, le élite detentrici del voto e del potere avevano forti dubbi e molti timori, perché in molti pensavano che concedere il voto ai poveri – che erano molto più dei ricchi – avrebbe comportato la fine di molta parte del loro potere e dei

epocali di paradigma socio-economico-politico, e sempre accompagnati da grandi dibattiti e tensioni tra chi era 'dentro' e chi era 'fuori' la cittadella dei votanti e del potere. Oggi stiamo vivendo una stagione di cambiamento di paradigma, e gli 'esclusi' che ci chiedono di entrare nel club dei votanti sono i ragazzi, i bambini. Si riparla, anche in Italia, del voto ai sedicenni. Ma, in realtà, la vera sfida – distinta e legata a questa: l'abbassamento della soglia della maggiore età lascia

aperta la questione più ampia della rappresentanza politica dei minori – riguarda il voto ai bambini di ogni età.



loro privilegi secolari. La soluzione di questo paradosso – se non si dà il voto ai poveri questi fanno la rivoluzione, ma se diamo loro il voto questi ci tolgono il potere democraticamente – fu la nascita del *Welfare State*, lo Stato sociale. Le élite, per restare al loro posto, dovettero offrire – quasi sempre *obtorto collo* – parte della loro ricchezza ai più poveri: riconoscendo diritti, creando la scuola pubblica e forme di assistenza e di sanità universali, e soprattutto dando vita a lavori dignitosi. Sono queste le basi del patto sociale del Novecento e delle Costituzioni, su cui si regge ancora (con fatica) la nostra democrazia.

Gli allargamenti del diritto di voto sono stati frutto di cambiamenti

Tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, alcuni filosofi ed economisti, come il belga Philippe Van Parijs e l'italiano Luigi Campiglio avevano posto la questione del voto ai bambini – il libro di Campiglio, 'Prima le donne e i bambini', è del 2005. Proposte che hanno suscitato dibattiti tra alcuni addetti ai lavori, ma che non hanno mai raggiunto il grande pubblico perché il voto ai bambini diventasse effettivo.

L'urgenza della questione ambientale, e la conseguente entrata sulla scena pubblica del pensiero dei ragazzi grazie al movimento Fridays For Future, che rappresenta l'evento politico globale più importante del nuovo millennio, stanno creando oggi le condizioni affinché la proposta di estendere



**PARROCCHIA SAN MARTINO
IN VILLAPIZZONE**



**PARROCCHIA GESÙ MARIA
GIUSEPPE**

AVVENTO adulti 2019

**Venerdì 22 novembre – ore 21.00
auditorium Gesù Maria Giuseppe**

**«Quando il Figlio dell'Uomo verrà, troverà la Fede sulla Terra?»
Introduzione al tempo di Avvento (Lc 18,8)
con don Marco Fusi
Incaricato per la Pastorale Giovanile della Diocesi**

**Domenica 1 dicembre
Ore 15.00
auditorium Gesù Maria Giuseppe**

**Domenica 1 dicembre
Ore 18.45
chiesa San Martino**

«Una ricerca inutile?»

**Catechesi biblica
di don Giovanni**

«Farsi Piccolo, lo stile di Dio»

**Meditazione biblica
di Beppe Lavelli
Messa, cena fraterna ritiro spirituale**

Venerdì 20 dicembre – ore 21.00 chiesa San Martino

«Non c'era posto per loro»

**Confessioni Comunitarie
con esame di coscienza**